

Gentilissimo Pietro Crisafulli,
Presidente dell'Associazione "Sicilia Risvegli Onlus",

Sono il padre di una giovane Ragusana di 27 anni in stato vegetativo persistente e, come tanti familiari di persone gravi e gravissime, sto sostituendo da quasi 5 anni un "welfare" che si nasconde dietro la mancanza di coperture economiche permettendo allo Stato di risparmiare somme ingentissime.

Io e mia moglie, 24 ore su 24 ore, adottiamo la sanità "FAI DA TE" nel reparto ospedaliero con un solo posto letto quale è diventato il nostro domicilio e curiamo nostra figlia come possiamo.

E' da quasi 5 anni che faccio la seguente domanda alle famiglie ragusane e ai politici : "vi siete chiesti, dove possiamo **ricoverare** i nostri cari, se noi ci ammaliamo, anche per un periodo limitato di tempo e non possiamo accudirli? Ci sono le strutture?"

La risposta è no! Nemmeno un posto letto per gravi in tutta la Provincia di Ragusa! E nelle altre province siciliane, in generale, la situazione non è migliore!

Il sistema sanitario siciliano, infatti, oltre a favorire sprechi non è stato capace di creare reparti per curare ed accogliere persone gravi e gravissime come quelle tracheostomizzate (in stato vegetativo, SLA, ictus etc..). Nelle RSA non possono essere accettate per mancanza di personale infermieristico qualificato e tante persone gravi, se vogliono tornare nelle loro città dai centri di riabilitazione o dalle rianimazioni di altre province del nord, devono correre il rischio di farsi assistere a casa 24 ore su 24 da congiunti che non sono né medici né infermieri.

Per brevi periodi tali malati possono essere ricoverati nelle rianimazioni, guardati a vista da medici ed infermieri, ma poi, per non sottrarre posti letto per le emergenze (per esempio a persone gravissime a seguito di incidenti stradali), devono essere spostati in altri reparti adeguati ed attrezzati (soprattutto di personale medico ed infermieristico). Ma questi reparti non esistono a Ragusa e nemmeno nelle altre province siciliane.

Chi vive alla ricerca di un centro di riabilitazione o di accoglienza disposto ad accogliere i malati più gravi deve sperare di poter partire verso i tanti centri

del centro-nord . Chi non ci riesce deve arrangiarsi. Eclatante è il caso del ricovero improprio di una giovane in stato di minima coscienza che, nell'ospedale "S. Elia" di Caltanissetta, è rimasta nel reparto di rianimazione per 15 anni.

La Regione Sicilia ha speso per la sanità più di tutte le altre regioni d'Italia ma i servizi che offre ai cittadini siciliani non sono adeguati ai fondi stanziati perché sono stati troppi i casi di ruberie, scippi e sprechi a spese delle comunità siciliane. Abbiamo un sistema sanitario che vede più personale negli uffici che nelle corsie ospedaliere e negli ospedali abbiamo tanti reparti doppiati .

Purtroppo troppi cittadini e troppi politici siciliani sono stati zitti, hanno fatto finta di niente sperando che mai nulla di simile accada a loro o ai loro familiari.

Qualche nota positiva

A Ragusa sette generosi cittadini hanno fondato l'associazione onlus " Centro Risvegli Ibleo" ed hanno pensato di realizzare una struttura di accoglienza per persone in stato vegetativo o in stato di minima coscienza. Il Comune di Ragusa ha già donato un terreno di **9000 mq**, esiste già un progetto per la realizzazione della struttura e molti cittadini della Provincia di Ragusa stanno dimostrando sensibilità e generosità (ricordo che l'AVIS di Ragusa è il fiore all'occhiello della sanità nazionale,.. ciò per far notare che i ragusani quando si mobilitano sanno fare le cose per bene).

Purtroppo però i tempi della politica sono orribilmente diversi da quelli dei malati (una notte di assistenza ad un malato grave o gravissimo dura una eternità e se si tratta di un figlio è una dannazione) e bisogna fare molto presto. Per questo motivo ,siccome occorrono molti fondi per realizzare il progetto, qualche mese fa ho inviato una lettera al Presidente della Repubblica chiedendogli di far pervenire alla onlus "Centro Risvegli Ibleo" una parte dei soldi sequestrati ai mafiosi. Aspetto notizie!

Approfitto anche di questa occasione per chiedere alle autorità politiche siciliane qui presenti un ulteriore aiuto per la suddetta onlus: interessare le autorità competenti a sequestrare i soldi dei fiancheggiatori della mafia (politici e non politici) che hanno lucrato sulla sanità siciliana affinché tali fondi diventino un utile fertilizzante per fare crescere tale struttura .

Mi permetto di suggerire agli amici della Onlus "Sicilia risvegli" di Catania di fare altrettanto. Lo spirito di mafiosità si può combattere in questo martoriato paese, restando uniti, lottando e denunciando le nefandezze ogni giorno!

Per finire: un augurio di "guarigione per i cittadini catanesi"

Catania è una bella città con fasce di ottime persone e di intellettuali di primo ordine ma anche una città pericolosa dove si vive malissimo, in molti ambienti, a causa della mancanza di valori morali ed etici. Ho saputo, caro Pietro Crisafulli che suo fratello è stato travolto a Catania da un pirata della strada.

La sorte di suo fratello Marcello, vittima dell'illegalità diffusa che impera nella sua città, è simile per certi versi a quella di mia figlia che, a Catania, ha interrotto per sempre la sua pimpante vitalità dopo avere ingerito una polpetta di carne tritata contenente solfiti (proibiti dalla legge) e acquistata in una macelleria di via Pacini, a due passi da questa piazza.

Mia figlia aveva fatto della legalità la sua bandiera e spero che i cittadini onesti di Catania facciano altrettanto riuscendo ad impossessarsi della loro bella città, isolando le pecore nere e mettendole nella condizione di non fare più danni.

Non si può continuare a stare zitti e girarsi dall'altra parte per non vedere.

Ragusa, 1 Settembre 2010

Cordialmente

Il papà di Sara
Luciano Di Natale.